

Laura

IL MOVIMENTO STUDENTESCO UDINESE PER IL RILANCIO DELLA LOTTA DI CLASSE NELLA SCUOLA



Durante le vacanze di Natale alcuni compagni del MSU si sono riuniti per fare un bilancio critico di questi primi tre mesi di scuola. Dati gli elementi usciti dalla discussione e la loro importanza rispetto al rilancio della lotta di classe nella scuola, si è pensato di fare questo documento. Non pensiamo assolutamente che esso risolva tutti i nostri problemi in quanto com'è ovvio, non è frutto di analisi specifiche, scuola per scuola, ma di una visione generale della lotta nella scuola. Comunque c'è sembrato uno strumento utile per iniziare quel processo che da mesi andiamo precisando con numerose riunioni, cioè la costituzione di veri organismi di massa nelle scuole del movimento studentesco. Rebrionalmente i CUB e il MS sono esistiti, hanno anche diretto le lotte, ma se andiamo vedere concretamente la loro struttura politica e organizzativa ci accorgiamo della mancanza di un corretto rapporto con le masse studentesche, dell'incomprensione della situazione politica e quindi della linea da seguire. E' necessario rendersi conto dei limiti e degli errori, essere consapevoli delle proprie responsabilità, per superarli e battere ogni tendenza opportunistica di superficialità e immobilismo. Non ci illudiamo di trovare ritornando a scuola la stessa volontà di lotta di dicembre ma pensiamo che ci siano tutta una serie di elementi e obiettivi per instaurare un rapporto corretto con gli studenti e far saltare le manovre repressive attuate puntualmente dalle autorità scolastiche a gennaio.

Prima di entrare in merito alle analisi che seguono questa prefazione è necessario dare un quadro generale dello scontro di classe in Italia e cercare di capire i riflessi che ha nella scuola. L'offensiva borghese contro il proletariato realizzata con lo spauracchio della crisi ha significato aumento dello sfruttamento sulla classe operaia e aumento dell'oppressione sociale su tutti gli strati subalterni: è bene ricordare le continue minacce alla classe operaia con i licenziamenti, la disoccupazione e la cassa integrazione accompagnata dall'aumento dei prezzi e da riforme che non risolvono per niente i problemi dei proletari. Inoltre le istituzioni 'democratico-borghesi' sono svuotate da ogni contenuto realmente democratico e l'autonomia della magistratura diventa sempre più formale e ormai i giudici vanno sempre più a braccetto con i poliziotti. Le forze rivoluzionarie sono sottoposte a continue minacce e soprusi: perquisizioni di sedi, processi assurdi, arresti: i picchetti operai e studenteschi vengono caricati selvaggiamente dalla polizia. Il disegno borghese di "pace sociale" passa attraverso il rafforzamento dell'esecutivo dello stato che oggi con l'elezione di Leone a presidente della repubblica e il ruolo sempre più subalterno del PCI e dei sindacati trova un'espressione ancora più concreta.

Queste manovre dei padroni atte all'instaurazione di uno "stato forte" hanno un preciso significato nella scuola: la repressione violenta e generalizzata contro le avanguardie e contro le masse accompagnate da riforme striscianti che tendono ad ingabbiare il movimento studentesco in una logica di coesistenza. Questo compito è principalmente affidato al PCI che manovrando il suo "gruppuscolo" giovanile (la fgc) tenta in tutti i modi di portare il movimento degli studenti alla razionalizzazione della scuola borghese. Detto per inciso queste manovre riformiste aumenteranno ancora di più la selezione, aumenteranno cioè l'oppressione sugli studenti che avviene attraverso la selezione meritocratica ed economica. Insomma questa riforma perpetuerà la divisione in classi che avviene nella scuola, anche attraverso l'inculco dei valori borghesi del merito, del consenso ecc.

In questi ultimi anni per le esigenze di espansione produttiva della borghesia italiana la scuola è diventata di massa e quindi nella scuola si trovano molti giovani di estrazione proletaria: questo è il motivo fondamentale del perché la scuola sia diventata un centro di esplosione sociale. Gli studenti, anche per la profonda crisi strutturale dell'imperialismo (sconfitte nel Vietnam, rafforzamento della rivoluzione mondiale), dal '68 in poi hanno dimostrato di essere sempre pronti a lottare e di essere una componente importante nella prospettiva del socialismo.

Oggi le lotte degli studenti italiani sono qualitativamente migliori per questo ai padroni non basta gettare acqua sul fuoco attraverso il PCI ma sono necessarie misure repressive dure. Ricordiamoci gli scontri avvenuti alla fine di novembre a Milano, le sospensioni in massa a Roma, gli agguati fascisti, le denunce contro un numero. Tutto questo succede perché il movimento studentesco in Italia ci sono obiettivi che danneggiano i padroni e escono da una logica corporativa per unirsi alle lotte proletarie. Questi obiettivi (contro i costi sociali della scuola, per l'agibilità politica contro la cessione, per combattere la selezione meritocratica) a Milano come in altre città sono, per la forza e l'organizzazione degli studenti, stati parzialmente conquistati. Questo ci fa riflettere e capire che la lotta può essere vincente solo se organizzata e sostenuta con forza. Se nella scorsa città il movimento studentesco rientra a gennaio rafforzato, a Udine per la arretratezza della situazione, per le carenze dell'avanguardia, la ripresa delle lezioni ci pone grandi problemi al di là dei quali ci sono elementi positivi che ci permettono di affermare che è possibile rilanciare la lotta di classe nella scuola. Questo rilancio può avvenire solo se i compagni degli organismi di massa preferano seriamente conoscenza delle scadenze che ci stanno di fronte, per precisare meglio compiti e responsabilità, ed arricchiranno gli elementi che escono da questo documento per renderlo un'arma per colpire la reazione da qualsiasi parte provenga e far vincere le lotte studentesche.

➔ PER UN BILANCIO CRITICO DEI PRIMI TRE MESI DI LAVORO DEL MSU.

Già poche settimane dopo l'inizio delle lezioni il MSU imposta la campagna di massa contro la repressione ponendosi come scadenza il 30 novembre, giorno del processo a due compagni denunciati per le lotte dello scorso anno. Per la prima volta a Udine si riesce a impostare un discorso sulla repressione che non sia esclusivamente difensivo e accentuando gli aspetti formalmente 'antiautoritari'. In effetti si riesce ad inserire il processo nell'attacco repressivo generale alle lotte studentesche (riforma borghese della scuola, uso dei fascisti, ecc), a evidenziarne anche alcuni aspetti particolari interni alle scuole (norme repressive sui libretti personali al Malignani e allo Stellini) e a chiarire il collegamento fra l'attacco alle lotte studentesche e la situazione politica generale che vede il tentativo dei padroni di stroncare le lotte proletarie. Nella conduzione della campagna di massa iniziano a funzionare anche alcuni organismi di massa (CUB) seppure con forti limiti. L'embrionale funzionamento dei CUB fa sì che la proposta di fare del 30 novembre una giornata di lotta non sia astratta ma invece legata all'attività delle avanguardie delle singole scuole. Per questo lo sciopero generale del 30 ha un carattere positivo perché ad esso gli studenti aderiscono con una certa chiarezza sui contenuti della lotta. Ma i limiti nel funzionamento degli organismi di massa (incapacità di porsi come preciso punto di riferimento politico per gli studenti, di gestire correttamente le assemblee, di far politica in maniera militante fra le masse), il mancato funzionamento a livello complessivo del MSU hanno inciso sulla conduzione della campagna di massa per cui all'interno e contro di essa hanno avuto spazio tutta una serie di forze opportuniste e revisioniste (basta ricordare il tentativo della fgc di convocare la manifestazione su una tematica riformista e d'antifascismo generico e legalitario). Il mancato completo funzionamento dei CUB e del MSU è dovuto ad errori politici: all'aver sottovalutato la funzione che la campagna poteva avere di rilancio della lotta sui problemi degli studenti e di agitazione di essi, l'astrattezza del discorso sulla riforma borghese della scuola (che deve invece trovare obiettivi e forme di risposta concreti), l'aver finalizzato molto spesso tutto il discorso sulla repressione al processo e al 30 novembre per cui dopo non si è saputo continuare, altrettanto efficacemente, a collegare la situazione e i fatti particolari alla situazione politica generale. Dopo la giornata di lotta del 30 il MSU dà la giusta indicazione di usare la forza acquisita per lanciare una serie di lotte articolate nelle scuole rifiutando la logica di chi, senza preoccuparsi minimamente di porre le basi per un ulteriore radicamento tra gli studenti, propone di mobilitarli su altri temi generali

cadendo nell'errore che gli anni precedenti aveva portato al progressivo distacco fra ristrette avanguardie sempre più politicizzate e le masse studentesche. Alla correttezza di questa indicazione non corrisponde però un'azione pratica altrettanto corretta. Il limite di fondo sta nel non capire veramente come la lotta studentesca sia interna alla lotta di classe in generale e che cioè anche essa si trova ad essere colpita dall'attacco padronale. Questo attacco si esprime nel tentativo di scorrettezza a livello di massa lo strumento della lotta, di far credere che essa non passi, nei nostri alleati, per far passare la logica della pacifica contrattazione, della negoziazione. Non aver capito fino in fondo la necessità di una lotta vincente, non aver sentita la furia dello scontro di classe, ha avuto precise conseguenze. E, di riflesso, come la lotta studentesca quest'anno abbiano un carattere nuovo e essa le ci voglia fermare, lo dimostra anche la stampa locale che, se gli anni scorsi si accingeva di far passare gli scioperi come giorni di vacanza, quest'anno si è gettata in un attacco anche con toni violentissimi contro gli 'estremisti', gli 'strumentalizzatori'.

Non ci si è preoccupati di creare un movimento di lotta veramente articolato con obiettivi definiti e legati in base alla situazione delle varie scuole, non si è fatto riferimento costante all'analisi generale della scuola, e soprattutto non ci si è serviti di essa per definire altri obiettivi (ad esempio contro la selezione meritocratica). Per cui la lotta degli studenti ha avuto obiettivi generici e perciò difficilmente conquistabili. Anche nella scelta delle forme di lotta non ci si è preoccupati di usare quelle più incisive e in grado di maturare politicamente gli studenti per cui uno sciopero ad oltranza come quello del Malignani ha finito per spoppare gli studenti. Riguardo a questo non si è capito il ruolo della fgoi che è quello di boicottare le lotte studentesche in un modo o nell'altro (il 30 novembre mistificando i contenuti della manifestazione, a dicembre proponendo al Malignani di scioperare in continuazione impedendo così agli studenti una chiarificazione sui discorsi che si facevano e attaccando il CUB), per poi far passare la logica della collaborazione con gli enti locali con la regione che è il loro cavallo di battaglia. Questa logica oltre che diseducare le masse le condanna alla sconfitta.

In sintesi non ci si è preoccupati di preparare le masse ad una lotta dura, che non può risolversi in un breve lasso di tempo ad una lotta che si sarebbe necessariamente scontrata con la repressione delle autorità. Non si sono chiariti i termini generali dello scontro, ad esempio spiegando che se Conti tentava di sbattere gli studenti fuori della scuola per impedire loro di discutere non lo faceva per semplice scelta personale ma all'interno dell'attacco alle lotte. A causa di tutte queste concezioni errate (sottovalutazione del lavoro d'inchiesta, di agitazione, di educazione politica delle masse, concezioni e metodi di lotta) a causa cioè di fatti politici e non solo organizzativi, il CUB e la stessa assemblea del MSU non riescono ad avere ancora un corretto funzionamento. Come abbiamo visto la maggior parte di questi limiti si riferiscono alle avanguardie. In effetti, ancora una volta, le masse hanno dimostrato volontà di lotta, disponibilità ad una crescita politica ed è questo, per noi, il fatto che ci consente di esprimere un giudizio positivo sulle lotte di dicembre, lotta che però se non sarà diretta correttamente dalle avanguardie è destinata a diventare perdente. Altro elemento positivo è la giornata di lotta del 21 dicembre nella quale si è riusciti ad impostare un'azione a livello di massa tendente a chiarire la necessità di una lotta dura, la linea da seguire per la conquista dei nostri obiettivi, che non passa attraverso i patteggiamenti e le timide richieste alla autorità (come vorrebbero i riformisti) ma attraverso la mobilitazione di massa.

ALCUNE PROPOSTE PER IL RILANCIO DELLE LOTTE

Due sono le garanzie fondamentali perché questo rilancio avvenga: la costruzione ed il rafforzamento del CUB in ogni scuola, e il corretto funzionamento del MSU. Gli organismi di massa non devono funzionare solamente per la volontà e l'impegno di alcuni compagni, com'è stato finora, ma con il lavoro e la responsabilizzazione di tutti. Solamente ciò permette di impostare all'interno delle scuole un corretto rapporto fra avanguardie e massa, un lavoro cioè che sappia tener conto sempre del livello di coscienza delle masse e che sia continuativo.

Far funzionare il MS significa di conseguenza significa sintetizzare in un momento politico organizzativo superiore tutte le esperienze condotte scuola per scuola. Il funzionamento dei C.U.B. come spina dorsale del MS (e cioè la creazione di nuclei di compagni in ogni scuola che attraverso una visione generale dell'andamento della lotta di classe siano in grado di essere un punto di riferimento per le masse e propositivi nella continuazione della lotta) consente che sia battuto il leaderismo. A Udine, città essenzialmente terziaria, la cui classe operaia non ha ancora espresso chiaramente contenuti anticapitalistici, è fondamentale il funzionamento del movimento Studentesco anche per la formazione di un movimento d'opinione in grado di rompere il dominio ideologico della borghesia di pace sociale.

Il funzionamento dei CUB e del MS può avvenire solamente con delle garanzie politiche ben precise:

+ 1°) con una chiarificazione continua fra le avanguardie e fra le masse sulla situazione politica attuale, sui temi dello scontro di classe, uscendo così dalla settorialità che l'intervento pratico comporta.

2°) Solo questa chiarezza politica generale può permetterci di articolare una serie di proposte valide scuola per scuola.

Queste proposte sono di:

a) definire di obiettivi precisi per quanto riguarda la lotta sui trasporti. Per far ciò è necessario condurre specialmente nelle scuole tecniche un'inchiesta sulle condizioni di disagio dei pendolari, anche per una corretta generalizzazione di questa lotta.

b) scegliere forme di lotta che sappiano far crescere la coscienza politica degli studenti e condurli alla conquista degli obiettivi. Bisogna rendere incisive le forme di lotta (rifiutando gli scioperi ad oltranza che sponzano gli studenti) e valorizzare i momenti di discussione. Per la conquista degli obiettivi possiamo sì presentare le nostre richieste alle autorità tenendo però presente che l'unica garanzia di vittoria è la mobilitazione delle masse, la loro crescita politica.

c) scegliere gli obiettivi in base all'analisi generale della scuola che tendenzialmente tutti i compagni devono possedere; di riferirsi nell'agitazione di questi obiettivi al funzionamento e agli scopi della selezione economica e meritocratica per far crescere appunto la coscienza politica delle masse.

d) concretizzare la lotta per l'agibilità politica con la definizione di alcuni obiettivi precisi che devono essere adeguati al livello di

di alcuni obiettivi precisi che devono essere adeguati al livello di coscienza espresso dagli studenti chiarendo nell'agitazione l'importanza di questa lotta contro la tendenza allo Stato forte che si esprime nella scuola sia attraverso la repressione sia attraverso la riforma borghese della scuola.

➡ e) allargare la lotta anche ai licei tenendo presente che per la stessa provenienza di classe di questi studenti è sbagliato portare in maniera meccanica la parola d'ordine della lotta contro i costi della scuola, ma che anche nei licei la selezione opera sotto forma di selezione meritocratica e di oppressione ideologica.

Si possono mobilitare gli studenti ad es. per la formalizzazione del voto di latino ecc. accompagnando sempre la chiarificazione politica sulla natura di classe della scuola.

Così si realizza l'unità reale fra liceali e tecnici perchè tutti lottano contro la selezione nelle forme in cui si esprime nelle varie scuole.

TUTTE QUESTE INDICAZIONI PARZIALI E GENERICHE DEVONO ESSERE
NECESSARIAMENTE DISCUSSE E APPROFONDITE NEGLI ORGANISMI DI
MASSA DELLE VARIE SCUOLE, PER DIVENTARE UNO STRUMENTO VALIDO
PER MODIFICARE LA REALTA'.